

CERCAVAMO UNA MAIOLICA, ABBIAMO TROVATO UNA FONTANA!

(Novità: riscoperta recente)

La foto di una maiolica, inviata via WhatsApp da don Danilo Mansi, mi fece fare un salto nel passato di circa quarant'anni!...

Eravamo nel 1983, forse in primavera... Positano era tutta protesa verso la celebrazione del Secondo Centenario dell'Incoronazione dell'icona della sua Madonna. Tra le varie iniziative proposte ce n'era una che si prospettava molto interessante per la valorizzazione di un segno particolare della spiritualità positanese, rimasto fino a quel momento quasi ignorato: una ricerca fotografica delle edicole dedicate alla Madonna di Positano, in particolare delle numerose maioliche, presenti un po' dovunque sul territorio.

Dopo più di quarant'anni, nella primavera inoltrata del 2025, don Danilo Mansi, mi mandò le foto di due di quelle maioliche. Le riconobbi subito: il mio confratello, rovistando nell'archivio parrocchiale, aveva ritrovato le fotografie esposte nella mostra del 1983! Ma non è di questo che voglio parlare qui, bensì di una nuova scoperta, relativa alla storia della nostra cittadina, scaturita proprio da una di quelle foto.

La maiolica in parola (foto) non è datata; basandomi però su alcuni particolari in essa riprodotti, ritengo che possa risalire all'epoca della "seconda incoronazione" (agosto 1883). L'immagine in essa riprodotta non è quella dell'icona bizantina, bensì quella della statua; sotto di essa vi è la scritta: «S. Maria di Positano / a divozione della Casa Barba».

Sapendo che il mio prezioso "correttore di bozze" era imparentato con una famiglia Barba, gliela mandai... Bastò questo per dare il via a una interessante discussione in merito alla posizione di quella maiolica oggi, posizione che pensavamo avrebbe potuto indicarci anche l'abitazione della famiglia che aveva fatto realizzare il reperto.

Forte dell'esperienza maturata nella precedente ricerca della "Casa Di Pace" (cfr. testo base pagg. 231ss), cercai qualche indizio nello *Status animarum* del 1721. Risultò che a quell'epoca una significativa presenza di famiglie Barba era segnalata nel quartiere San Nicola-Corvo. La zona oggi è profondamente cambiata, per cui ben difficilmente una ricerca porterebbe frutti; ma qualcosa venne fuori comunque: fu segnalata da più parti la presenza di un rudere al disotto del Bivio Montepertuso, presso l'alveo del Fiume della Noce. Poteva questa notizia mettere in discussione l'identificazione della chiesa di San Nicola? Ricordando il percorso fatto per identificare quella cappella, ritenevo poco probabile l'ipotesi, ma dovevamo indagare...

Mentre discutevamo su questo problema, don Danilo mi mandò un'altra foto della stessa maiolica in cui si vedeva qualcosa di molto interessante, un arco in fabbrica quasi interamente ricoperto dalla vegetazione: si



1 Foto di Vito Fusco

trattava del rudere al quale ho appena accennato. Fu così che il mio solerte “correttore di bozze” si trasformò in fotografo e, sfidando le asperità del luogo, mi mandò alcune foto ricche di dettagli, che finalmente ci davano modo di capire di cosa ci stavamo interessando.

Le foto mostravano sì il luogo, ma ne mostravano anche lo stato di abbandono. L’interesse suscitato, però, fece sì che si provvedesse ad una opportuna pulizia che ha messo in risalto l’importanza della riscoperta.



2 Foto di Vito Fusco

Quello che si vedeva nelle foto non poteva essere il rudere di una chiesa, tanto meno di San Nicola, che esisteva già nel XVI secolo, quindi molto prima della realizzazione della Strada Statale Amalfitana che passava qualche decina di metri al disopra del rudere! Che cos’era, dunque, quella costruzione? Avrei voluto vedere di persona i luoghi, ma mi fu sconsigliato per la difficoltà di accedervi.

Un particolare mise in agitazione le mie cellule grigie: dietro la parete di fondo della struttura c’era il vuoto, qualcosa di simile a una vasca di raccolta dell’acqua. Una soluzione mi si presentò decisa nella mente: quella che ci mostravano le foto era una fontana pubblica, alla quale le famiglie della zona andavano ad attingere l’acqua per gli usi domestici. Che fosse proprio così avremmo potuto averne conferma solo da qualcuno che fosse originario della zona ed avesse un bel po’ di anni sul groppone.

«Devo chiedere a Giannino Fusco!», sentenziò il mio interlocutore. Ero pienamente d’accordo!

Caso volle che il 2 luglio successivo il suddetto Giannino Fusco (Giovanni Fusco senior) venne in parrocchia a Montepertuso per la festa della Madonna delle Grazie. Decisi di approfittarne. Gli spiegai la situazione e lui mi mise al corrente dei suoi ricordi di gioventù, quando sua madre lo mandava a prendere l’acqua a quella fontana... Quante preziose bottiglie e “rancelle” aveva rotto scivolando sul terreno insidiosamente umido!... Ricordava anche che due capifamiglia della zona si erano assunto il compito di mantenere pulita la vasca di raccolta dell’acqua, posta dietro la fontana.

Avevamo risolto il rebus rintracciando la maiolica e con essa avevamo scoperto un altro pezzo di storia positane: una fontana pubblica! Iniziai la caccia a qualche foto più recente della fontana, per darne testimonianza ai nostri lettori. La ricerca mi ha condotto a Vito Fusco, che ha messo a mia disposizione il materiale fotografico col quale dar conto ai positanesi – e non solo! – della riscoperta di un reperto straordinario. Mi è rimasto solo un piccolo dubbio: ce n’erano altre di tali fontane nel nostro territorio? Chissà che questo articolo non richiami alla memoria di qualche nostro concittadino un ricordo nascosto dai bei tempi di gioventù...